

La storia dell'imprenditore  
nel docufilm *Brunello*  
*Il visionario garbato*  
in sala il 9, 10 e 11 dicembre  
“Non l'ho fatto per la gloria”

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato.

# Cucinelli si racconta a Tornatore “Serve la briscola, non la fortuna”



LA STORIA

di SERENA TIBALDI  
ROMA

**A**me i film sui personaggi morti non piacciono granché. Penso sempre che la persona raccontata si rigiri nella tomba perché non si ritrova sullo schermo. Perciò ho pensato di fare da solo, finché posso». Brunello Cucinelli spiega così la genesi di *Brunello - Il visionario garbato*, pellicola tra fiction e documentario firmata da Giuseppe Tornatore, nelle sale italiane dal 9 all'11 dicembre e poi nei prossimi mesi distribuito in tutto il mondo. Un lavoro durato tre anni tra riprese e montaggio, che narra come Cucinelli sia passato dall'essere un allegro perdimtempo a imprenditore di moda di enorme successo, esempio di quel «capitalismo umanistico», attento all'ambiente e ai lavoratori, di cui lui stesso parla continuamente.

«Non è una questione di gloria. Volevo una testimonianza del mio operato: le persone passano, ma i fatti restano. E non dimentichiamo che io rappresento un'azienda: non sto promuovendo me stesso, ma ciò che ho realizzato». Ma, visto che il successo del suo brand nasce anche da come lui si presenta e dai principi che sostiene, al centro delle due ore di film (forse un po' troppe) c'è, ovviamente, la sua storia personale.

Tornatore parte dalla sua infanzia e dalla sua giovinezza, alternando quegli episodi alle interviste alla famiglia, dall'adorata moglie Federica alle figlie Camilla e Carolina, ai dipendenti e agli amici più cari, famosi (Oprah Winfrey, Patrick Dempsey) e non. Cucinelli viene ripreso tra le vigne, nel deserto del Gobi con le capre da cui ricava il suo cashmere, nei vicoli di Solomeo, il borgo di roccato nel cuore dell'Umbria dove

viveva la moglie, da lui acquistato un pezzo alla volta e trasformato in utopico quartier generale, o mentre nel suo studio prova un discorso da pronunciare davanti ai capi di Stato.

Ci sono i filmini amataturali in cui si vede giovane e spensierato fare festa con gli amici, interpretare Gesù sulla croce in processione, e gli spezzoni di telegiornali in cui si ri-

portano i suoi primi successi, con lui che già insiste sulla necessità di trattare meglio gli operai, uno dei temi a lui più cari. Viene ricreato anche il momento in cui prende coscienza del tema: accade quando, da bambino, vede suo padre piangere umiliato per i soprusi subiti in fabbrica. «Non c'è giorno che non ricordi quell'episodio», racconta commossa la figlia Carolina.

La colonna sonora è di Nicola Piovani. Non ci sono interpreti professionisti; solo Saul Nanni, nella parte del Cucinelli ragazzo. «Ha passato

mesi a Solomeo per studiarmi», ride l'imprenditore. «Faceva effetto vederlo passeggiare parlando come me, cercando l'intonazione giusta». A fare da cornice narrativa è la passione per le carte dell'imprenditore: «Gioco a scopa e briscola, dove vince chi è più attento e sa fare i conti, cosa che mi è tornata utile nel lavoro. Non ho mai amato i giochi di fortuna. Anzi, non ho mai creduto alla fortuna. Credo nella Provvidenza». Le scene della sua infanzia sono girate nel casolare dove è nato e cresciuto: era abbandonato da decenni, Tor-

natore lo ha ritrovato. Cucinelli lo ha acquistato dopo le riprese.

La prima si è tenuta il 4 sera a Cinemaccia nel nuovo Teatro 22, lo studio più grande d'Europa, realizzato con i finanziamenti del Pnrr. Tra i presenti anche Mario Draghi, che nel film racconta di quando, nel 2021, ha invitato Cucinelli a pronunciare un intervento al G20 di Roma, e gli attori Jonathan Bailey, Jessica Chastain, Claudio Santamaria. La cena di gala si è svolta nel set di Roma Antica, all'interno della Basilica Aemilia, con 130 mila volumi a fare da

decorazione: un richiamo alla locandina del film in cui l'imprenditore, appassionato studioso di filosofia, si aggira tra torri di libri. A sorpresa, a inizio proiezione è arrivata anche la premier Giorgia Meloni: Cucinelli l'ha raggiunta all'esterno per le foto di rito, ma non si è trattenuta. «Ci teneva a esserci, mi ha fatto piacere. Capita che ci sentiamo: quando le dico, scherzando, che forse potrebbe provare a essere più garbata e gentile, mi risponde che purtroppo non sempre ci si riesce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ Cucinelli  
tra le capre  
cashmere  
in Mongolia, nel  
doc *Brunello - Il  
visionario  
garbato* diretto  
da Tornatore





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato